



**24 GENNAIO 2015**  
**Domenica XVII di Luca:**  
**del Figlio Prodigo.**  
**Santa Xena.**

*Tono II – Eothinòn II*

**1^ ANTIFONA**

**Agathòn to exomologhìsthe  
to Kirìo, ke psàllin to  
onòmàti su, Ìpsiste.**

Tes presvìes tis Theotòku,  
Sòter, sòson imàs.

**Buona cosa è lodare il Si-  
gnore, e inneggiare al tuo  
nome, o Altissimo.**

Per l'intercessione della Ma-  
dre di Dio, o Salvatore, sal-  
vaci.

**2^ ANTIFONA**

**O Kìrios evasìlefen, efrèp-  
pian enedhìsato, enedhìsato  
o Kìrios dhìnamin ke pe-  
riezòsato.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-  
stàs ek nekròn, psàllondàs si:  
Alliluia

**Il Signore regna, si è rive-  
stato di splendore, il Signore  
si è ammantato di forza e  
se n'è cinto.**

O Figlio di Dio, che sei risorto  
dai morti, salva noi che a te  
cantiamo: Alliluia.

**3^ ANTIFONA**

**Dhèfte agalliasòmetha to  
Kirìo, alalàxomen to Theò to  
Sotìri imòn.**

Òte katìlthes pros ton  
thànaton, i zoì i athànatos, tòte  
ton Àdhin enèkrosas ti astrapì

**Venite, esultiamo nel Si-  
gnore, cantiamo inni di giu-  
bilo a Dio, nostro Salvatore.**

Quando discendesti nella  
morte, o vita immortale, allora  
mettesti a morte l'ade con la

tis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachthonion anèstisasi, pàse e Dhinàmis ton epuranion ekràvgazon; Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

folgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo datore di vita, Dio nostro, gloria a te.

#### ISODIKÒN

**Dhèfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.**

**Venite, adoriamo e prstriamoci davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

#### APOLITIKIA

Òte katìlthes pros ton thàton, i zoì i athànos, tòte ton Àdhn enèkrosas ti astrapìtis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachthonion anèstisasi, pàse e Dhinàmis ton epuranion ekràvgazon; Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Àde con la folgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo datore di vita, Dio nostro, gloria a te.

Tis patròas dhòxis aposkirtìsas afròis, en kakìs eskòrpion mi parèdhokas àton; òthen si tin asòtu fonìn protro: imarton enòbn su, Pàter iktìrm; dhèxe me meuoùnda, ke piìson me os èna ton misthìon su.

Ho abbandonato stoltamente lo splendore paterno e ho dissipato nei vizi quanto mi avevi dato; per cui elevo a te la voce del prodigo: ho peccato dinanzi a te, Padre misericordioso, accogliami pentito e trattami come uno dei tuoi servi.

**APOLITIKION** (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nìkas tis vasilèfsi katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi ai governanti vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il popolo tuo.

**KONDAKION**

O mìtran parthenikòn aghiàsas to tòko su, ke chìras tu Simeòn evloghìsas, os èprepe, profthàsas ke nìn èsosas imàs, Christè o Theòs. All'irìnefson en polèmis to politevma, ke kratèoson vasilis ùs igàpìsas, o mònòs filànthropos.

Tu che con la tua nascita hai santificato il grembo verginale, e hai benedetto le mani di Simeone, come conveniva, ci hai prevenuti anche ora con la tua salvezza, o Cristo Dio. Da' dunque pace alla città tra le guerre e rafforza i re che hai amato, o solo amico degli uomini.

**APOSTOLOS (1 Cor. 6, 12-20)**

- Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come abbiamo sperato in te. (Sal. 32,22)

- Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. (Sal. 32,1)

**Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinti.**

Fratelli, tutto mi è lecito. Ma non tutto giova. Tutto mi è lecito! Ma io non mi lascerò dominare da nulla. I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi. Ma Dio distruggerà questo e quelli;

il corpo poi non è per l'impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio poi, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo.

Ma chi si unisce al Signore forma con lui uno spirito. Fuggite la prostituzione. Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impudicizia, pecca contro il proprio corpo.

O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo.

Alliluia (3 volte).

- Iddio fa le mie vendette, e piega i popoli sotto di me. (Sal. 17,48)

Alliluia (3 volte).

- Iddio esalta le vittorie del re, e fa misericordia al suo Unto. (Sal. 17,51)

Alliluia (3 volte).

## **VANGELO (Luca 15, 11-32 )**

Disse Gesù questa parabola: Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al Padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta, e il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese

venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.

Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi.

Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha avuto sano e salvo. Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo.

Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute

è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.

**KINONIKON:**

Enìte ton Kìrion ek ton ura-  
nòn; enìte aftòn en tis ipsìstis.  
Allilulia.

Lodate il Signore dai cieli, lo-  
datelo nell'alto dei cieli. Alli-  
lulia.

***Sabato 20 gennaio: Commemorazione di tutti i defunti.***

